

→ **Il giocatore della Fiorentina trovato positivo** per sibutramina dopo la partita vinta col Bari  
→ **Per il rumeno tornano gli incubi** della cocaina al Chelsea: rischia la squalifica da 1 a 4 anni

# La ricaduta di Adrian Ancora Mutu e il doping

**Adrian Mutu ci ricade: ancora positivo ad un controllo antidoping, dopo la vicenda coca del 2004 quando giocava nel Chelsea. Incredulo il giocatore e la Fiorentina, rischia una squalifica da fine carriera.**

**FRANCESCO SANGERMANO**

FIRENZE  
fsangermano@unita.it

Le ore 15 sono appena passate. La Fiorentina ha da poco iniziato il suo allenamento. Il dottor Manetti e il team manager viola Roberto Ripa si avvicinano al campo. Entrano ed avvicinano Adrian Mutu. Poche parole, secche. «Il Coni ti ha trovato positivo a un controllo antidoping». Lo sguardo del Fenomeno viola si fa incredulo. Biscaccia a malapena la risposta. «Ma come? Quando? Non è possibile...».

## L'ACCUSA

Il comunicato del Coni spiega quel poco che serve in questi casi. La positività risale alla partita casalinga col Bari del 10 gennaio (finì 2-1 per la Fiorentina e il rumeno segnò il gol dell'1-1) ed evidenzia la presenza di «metaboliti della sibutramina». «Si tratta di un potente stimolante e anoressizzante, una sostanza che allontana lo stimolo della fatica e della fame. Come le anfetamine» spiega il professor Dario D'Ottavio, biochimico clinico e grande esperto di doping. Ma ciò che più pesa su questa storia, è il fatto che, in caso di conferma delle controanalisi, Mutu sarebbe recidivo. Sulla sua testa, infatti, pesa la ben nota squalifica di 7 mesi per cocaina (era il settembre 2004) ai tempi in cui

militava nel Chelsea. Una storia che, oltre al licenziamento del club inglese, gli è costata uno strascico giudiziario ben più pesante con la Fifa che gli ha comminato una multa a titolo risarcitorio da 17 milioni di euro (senza che il Tas di Losanna ha momentaneamente sospeso e per la quale il rumeno attende il pronunciamento definitivo). Ebbene, essendo la seconda volta che si verifica una «positività», in base al codice Wada il giocatore rischia una squalifica da 1 a 4 anni. A 31 anni, è chiaro che a rischio c'è addirittura la sua carriera.

## LA DIFESA

Mutu, come detto, è rimasto incredulo e ha subito chiesto le controanalisi. La società viola, dal canto suo, da un lato ha detto di «credere nella buona fede» del giocatore ma ha anche preso le distanze da ogni possibilità che quanto accaduto possa essere stato causato da un farmaco somministrato dal proprio staff medico. Ecco dun-

## Ipse dixit

«Ho sbagliato, ho pagato, ma adesso sono un uomo nuovo»

que che, nel clan viola, si è convinti che Mutu abbia commesso una grossa leggerezza assumendo un integratore non certificato durante la settimana di vacanze natalizie che ha trascorso in patria. Pare, ma queste sono indiscrezioni, che si tratti di una pillola di erboristeria per mantenere la forma anche nel periodo di sosta. Allenatore, squadra e staff, intanto, si sono stretti attorno a lui chiudendosi in silenzio e andando a cena tutti



Adrian Mutu ha 31 anni: ha giocato con Inter, Verona, Parma, Livorno e Juventus

insieme. I tifosi, invece, sono letteralmente rimasti choccati giacché la Fiorentina prepara a vivere il mese decisivo della stagione (8 partite in 28 giorni tra campionato, coppa Italia e Champions League) senza il giocatore che, dal rientro dopo l'infortunio, aveva davvero ricominciato a fare il «Fenomeno».

## SOPRA LE RIGHE

Inevitabile, di fronte a una simile notizia, il pensiero corre però alla storia (soprattutto extra-calcistica) di Mutu. Cocaina a parte, più volte i suoi comportamenti fuori dal campo hanno fatto parlare e storcere la bocca. Anche a Firenze, dove pure aveva ritrovato il suo «mentore» Prandelli ed era tornato a sentirsi campione idolatrato da una città intera. «Ho sbagliato, ho pagato, ma adesso sono un uo-

mo nuovo. E qui voglio chiudere la carriera» ha detto e ripetuto più volte. Confermandolo anche ogni volta in cui i suoi procuratori ipotizzavano un suo passaggio multimilionario alla corte di questo o quel magnate russo od arabo. Eppure, nonostante tutto, le cronache cittadine raccontano di concessioni a qualche eccesso fino, era un mese fa, a una scazzottata con un libanese in un hotel a cinque stelle di Firenze. Erano le quattro del mattino. E ancora quel sospetto, mai fugato del tutto, che la storia con la cocaina fosse davvero un capitolo chiuso. «Usato come antidepressivo. la sibutramina può anche essere un succedaneo della cocaina» sostiene già più d'uno. Firenze s'interroga e aspetta. Incredula e, soprattutto, con la sensazione di sentirsi tradita. ❖